

Piste sicure, parola di pediatra

Giò Alajmo

VENEZIA

I medici danno le "bandiere bianche" a sei località in Veneto a misura di bambino

Sono 63 le località sciistiche italiane "promosse" dai pediatri italiani perché giudicate "a misura di bambino". Si tratta di luoghi - spiega - il pediatra Italo Farnetani, che offrono vari tipi di vantaggi per le famiglie con bambini di età inferiore a dieci anni: scuole per chi vuole imparare e piste adatte ai bambini, perciò non particolarmente scoscese, e magari l'esistenza di parchi giochi sulla neve. «Quest'anno non abbiamo aggiunto nuove località, ma verificato l'appropriatezza di quelle già individuate, perché sono giunte richieste in tal senso sia da parte di colleghi pediatri, sia di genitori».

Le "bandiere bianche" dei pediatri sono arrivate a sei località venete, S. Vito di Cadore, Alleghe, Pecol di Zoldo, Misurina, Asiago e Enego. «Ai medici - spiega Farnetani - è stato chiesto di indicare i posti perfetti per i bimbi sotto i 10 anni», tenendo conto di vari parametri, fra cui anche il divertimento delle famiglie.

La prima neve pone ovviamente dei periodici problemi di sicurezza per i tanti che intendono affrontare senza danni e con il giusto divertimento i mesi invernali. Ma come ci si pone dal punto di vista della sicurezza quando

sulle piste si portano bambini alle prime esperienze?

«Quando si parla di sicurezza sulla neve e sul lavoro - spiega Mauro Rossato, presidente della fondazione intitolata al figlio Andrea, scomparso due anni fa in un incidente sulla neve - si parte dalle

strutture che devono essere adeguate dal punto di vista normativo, riferendosi a una legge veneta del 2008 che però è frequentemente disattesa, con piste che non rispondono ai requisiti, ostacoli non protetti, alberi sulla pista...».

Quali consigli dare ai genitori che portano i figli sulla

neve?

«Usare attrezzature adeguate. Scegliere una località sicura. Dare una istruzione corretta e soprattutto affidarsi a maestri di sci competenti. Non pretendere dai bambini cose non adeguate, come scia-

re su piste non adatte alla loro capacità; farli divertire e nient'altro, rispettarli e farli giocare con la neve».

E imporre l'uso del casco?

«Certamente. Il casco è obbligatorio fino a 14 anni, ma andrebbe usato sempre da tutti. Invece spesso manca

l'esempio da parte degli adulti. Anche la scelta della località è importante. Noi il 5 gennaio organizziamo una giornata dedicata alla sicurezza sullo sci a S. Vito

di Cadore, località che abbiamo scelto perché il gestore si sta molto impegnando per la sicurezza. La sicurezza passiva è importante e se i genitori non hanno esperienza devono rivolgersi a professionisti. Importante è anche la segnaletica che indica la difficoltà delle piste e che spesso non si trova. Poi, dato per scontato che strutture adeguate, il resto lo fanno i comportamenti che vanno adeguati a una serie di situazioni che dipendono dalla preparazione dello sciatore, del tempo, delle piste».

C'è il comportamento responsabile, che è spesso disatteso da chi scia pretendendo troppo dalle proprie capacità e creando pericolo a sé e agli altri...

«Ci vorrebbe più informazione e formazione. E se ne fa poca. E anche controlli, perché le forze dell'ordine non sono solo deputate al soccorso ma anche a controllare regolarità di piste e comportamenti».

Le bandiere bianche dello sci

Località a misura di baby-sciatori

IN VENETO

Alleghe	S. Vito di Cadore
Misurina	Asiago
Pecol di Zoldo	Enego

IN TRENTO ALTO ADIGE

Prov. di Trento		
Altopiano di Piné	Passo S. Pellegrino	Malles-Gioenza
Bondone - Castello	S. Martino di Castrozza	Merano 2000
Molina di Fiemme	Soraga	Nova Ponente
Carisolo	Tesero-Pampeago	San Leonardo
Folgarida	Varena Lavazé	S. Valentino alla Muta
Folgarida		Selva di Val Gardena
Lusia-Moena	Campo Tures	Trafoi
Madonna di Campiglio	Corvara	Verano
Mazzin	Gais-Valdaora	

NEL RESTO D'ITALIA

Abetone (Pistoia), Artesina (Cuneo), Biemonte (Biella), Borno (Brescia), Campo Imperatore (L'Aquila), Caspoggio (Sondrio), Col de Joux (Aosta), Colere (Bergamo), Crevacol (Aosta), Forca Canapine (Ascoli Piceno), Gaver (Brescia), La Thuile (Aosta), Lizzano in Belvedere (Bologna), Lizzola (Bergamo), Mera (Vercelli), Monesi (Imperia), Monte Pora-Presolana (Bergamo), Nova Ponente (Bolzano), Oropa (Biella), Pian delle Betulle (Lecco), Piani di Bobbio-Valtorta (Lecco-Bergamo), Piazzatorre (Bergamo), Pila (Aosta), Ponte di Legno (Brescia), Prato Nevoso (Cuneo), Roccaraso (L'Aquila), Schilpario (Bergamo), Selvino (Bergamo), Sestriere (Torino), Temù (Brescia), Torgnon (Aosta), Valgerola (Sondrio)

ORIGINARI 11

Promossi
in tutta Italia
63 impianti
sciistici

Mauro Rossato:
«Importante
fare l'interesse
dei piccoli»



SCI
Bambini
giocano sulla
neve.
A destra:
ruzzolone
sugli sci



INFORTUNI

Trenta morti l'anno, e in snowboard due volte le fratture dello sci

Distorsioni, contusioni, lussazioni e fratture: questo il "bollettino di guerra" che ogni anno si registra sulle nostre piste da sci. E anche trenta morti l'anno, sia pure riconducibili per la maggior parte a malori. Sono gli infortuni sulla neve più frequenti, soprattutto da parte dei maschi, forse

più spericolati, rileva un rapporto dell'Istituto superiore di sanità. La frattura è l'infortunio più frequente che capita agli amanti dello snowboard: è riportata nel 24%, il doppio rispetto allo sci da discesa. E circa 1 incidente su 7 ha come conseguenza un trauma al cranio o al viso.